



Jeffrey Schnapp in conversazione con Alberto Salarelli

È giunta l'ora di ripensare l'agenda delle istituzioni culturali?



La conversazione tra Jeffrey Schnapp e Alberto Salarelli che chiude il convegno è incentrata sul ruolo delle istituzioni culturali in questa fase di profonda trasformazione tecnologica e sociale, una trasformazione che la pandemia ha catalizzato sia nei termini di uno sviluppo di soluzioni sempre più innovative sia, soprattutto, nel senso di un'utilizzazione sempre più massiva dei servizi digitali, con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano dell'identificazione delle caratteristiche della propria utenza di riferimento.

Se, prima della pandemia, per le istituzioni culturali l'offerta di servizi e contenuti digitali si poneva come una possibilità oggi, com'è del tutto evidente, essa rappresenta una strada che non può non essere praticata; parafrasando le parole di Barack Obama, potremmo dire che, per i musei, gli archivi, le biblioteche, investire nell'innovazione digitale «is not a luxury; it is a necessity».

Ciò premesso, il punto principale affrontato in questa conversazione, tuttavia, è un altro, ovvero se le istituzioni culturali siano o meno in grado, prima ancora di saperla rispettare, di delineare un'agenda per affrontare le sfide poste da questa trasformazione. Insomma: in questo contesto in rapida evoluzione, più che il fardello, non certo irrilevante, della limitatezza in termini di investimenti economici, ci pare che il maggior ostacolo verso una programmazione consapevole delle proprie attività sia rappresentato dalla carenza, ancora molto diffusa, di una competenza sul piano organizzativo, una competenza che renda possibile sfruttare il cambiamento e non supinamente subirlo. Tale competenza, a maggior ragione oggi, non si esaurisce nella messa in opera di pratiche concrete ma, prima di tutto, deve essere intesa come capacità di proporre una visione prospettica dell'istituzione culturale e del proprio ruolo nella società. Il che non è semplice perché, come ha affermato Paola Dubini, «le istituzioni più prestigiose di conservazione della memoria sono vincolate

dalla loro storia e dalla loro reputazione. Innovare nel rispetto della tradizione è molto difficile, per un problema di autenticità e di coerenza; ma è difficile tirarsi indietro a fronte dell'infodemia, della rimozione del passato o del suo travisamento» (Dubini 2020).

In altri termini, oggi ancor più che in passato, riflettere sull'agenda delle istituzioni culturali significa considerare innanzitutto il senso stesso dell'essere "istituzione": quali finalità essa deve perseguire, quali comunità debbano essere servite.

Alberto Salarelli



Riferimenti bibliografici

Dubini, P 2020, 'Cambi di passo: ruolo e prospettive delle istituzioni culturali dopo il lockdown', *La Nostra Città Futura*, Incroci, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 5 ottobre. Available from: [<https://fondazionefeltrinelli.it/riparti-italia-riparti-cultura-ruolo-e-prospettive-delle-istituzioni-culturali-dopo-il-lockdown/>](https://fondazionefeltrinelli.it/riparti-italia-riparti-cultura-ruolo-e-prospettive-delle-istituzioni-culturali-dopo-il-lockdown/)